

venerdì 18 maggio 2001

lo sport

rUnità 19

flash

JUVENTUS
Conte si opera al ginocchio
«Artroscopia terapeutica»

Il capitano della Juventus, Antonio Conte, il 28 maggio si sottoporrà ad artroscopia «diagnostica e terapeutica» al ginocchio destro. A eseguire l'intervento, nella città belga di Anversa, sarà il prof. Maertens, ortopedico di fama mondiale. «Conte - spiega Riccardo Agricola, medico della Juve - soffre per la riaccutizzazione di un processo infiammatorio al ginocchio che nel passato è stata tenuta sotto controllo con idonea fisioterapia. Poiché il problema persiste, si è deciso di sottoporre il giocatore ad artroscopia».



ROMA
Totti: «Per vincere il titolo mi sostituirei sempre...»

Per Francesco Totti scudetto è una parola proibita, ma il capitano della Roma, a mano a mano che il traguardo si avvicina, mostra di crederci sempre più. E per un traguardo del genere sarebbe pronto a subire altre sostituzioni da parte di Capello. Il capitano giallorosso frena i facili entusiasmi sull'epilogo della corsa scudetto ma ha fiducia nei mezzi della Roma. «Ci credo sempre di più perché le giornate rimaste sono sempre meno e i punti rimangono gli stessi. Ci servono otto punti su dodici per farcela, il gruppo ci crede e la mentalità è

sempre la stessa, da inizio stagione». Non è un caso che Totti eviti di nominare lo scudetto. «Di solito non sono scaramantico - ammette - ma ormai lo siamo stati per tutta la stagione e continuerò ad esserlo per altre quattro partite». Poi fa riferimento a quanto detto da Batistuta riguardo al sogno che dura da dieci anni: «Lui ha fatto una carriera bellissima ed è il sogno di tutti quello di venire a Roma e vincere. Vincere lo scudetto in maglia giallorossa equivale a dieci da qualsiasi altra parte». La sua voglia è tanta che arriverebbe anche ad un compromesso: «Se per vincere qualcosa devo uscire sempre al 15' del secondo tempo, lo faccio. Sono uscito due volte e la gara è cambiata, per il bene della squadra lo farei».

LAZIO
La Caf conferma la squalifica
Contro l'Udinese a Firenze

La commissione d'appello federale della Figc ha respinto il ricorso della Lazio contro la squalifica del campo per una giornata, inflitta per le scritte razziste durante il derby Lazio-Udinese, si giocherà dunque in campo neutro, a Firenze. «Rispetto la decisione della Caf - ha detto Cragnotti - ma non la condivido». Per Cragnotti, la società biancoceleste è senza responsabilità per gli striscioni razzisti, il presidente si dice sicuro «che la squadra saprà reagire. Siamo consapevoli della nostra forza e siamo a giocare anche al Polo Nord, se necessario».

Caso-Davids, la Juve passa al contrattacco

Chiusano: «Nandrolone di poco superiore al consentito, per questi valori non è giusto squalificare»

Massimo De Marzi

TORINO La Juve incassa la sospensione cautelare di Davids ma passa al contrattacco. Nella conferenza stampa organizzata ieri sera nello studio dell'avvocato Vittorio Chiusano, la società ha comunicato di essere stata informata nel pomeriggio dello stop imposto a Davids, visto che le controanalisi svoltesi lunedì hanno confermato la presenza di nandrolone (metabolito dell'ormone famigerato nandrolone) nelle urine del calciatore. Ma qui ecco subito la novità. La soglia di nandrolone registrata è di 2,35 nanogrammi, appena al di sopra del limite consentito, 2 punti. E l'avvocato Chiusano non è andato giù leggero. «Questo dimostra prima di tutto che erano infondate le voci che parlavano di valori 6 o 8 volte superiori al consentito. La soglia registrata nelle urine di Davids è lievemente superiore alla norma. Per questo, la Juventus contesta l'esito delle controanalisi, perché siamo arrivati così vicini al lecito che è ipotizzabile anche un errore».

Davids, elegantissimo (giacca scura, cravatta rossa, occhiali bianchi da intellettuale) si è limitato a leggere un breve comunicato, nel quale ha ribadito la sua estraneità a fatti di doping, ha parlato della possibilità (confermata da alcuni esperti) di una produzione endogena del nandrolone, invitando per questo il Coni ad alzare i livelli di nandrolone consentiti per i calciatori, come già successo con i ciclisti (la cui soglia è stata elevata da 2 a 5 nanogrammi).

Ma il vero protagonista del pomeriggio torinese è stato l'avvocato Chiusano. Che non ha lesinato gli sforzi per difendere il suo assistito: «Mi vengono i brividi a pensare che un atleta rischi la carriera per una cosa di questo genere. 16 mesi di stop, come sono stati inflitti ad altri calciatori, sono una punizione spaventosa. Non si possono uniformare le situazioni, equiparare chi supera il livello di 0,02 e chi lo sfiora di 8 volte. Su questo baseremo la nostra linea difensiva».

Vittorio Chiusano contesta le modalità di comunicazione usate dal Coni: «Nella notifica che ci è stata fatta si dice solamente che il giocatore è risultato positivo per una concentrazione superiore al consentito, ma nessuno ha spiegato di quanto il valore è risultato oltre la soglia. Noi lo sappiamo perché, in rappresentanza della Juve, era presente alle operazioni il professor Lodi (tossicologo, ordinario all'Università di Milano, ndr). Poi l'avvocato Chiusano ha ironizzato sul pm Guariniello («Non ho capito cosa ci stessero a fare i suoi tecnici durante le controanalisi, si vede che lui si interessa proprio a tutto...»), prima di anticipare qualcosa di più: «Esiste la possibilità di una assunzione involontaria di un prodotto risultato "inquinato" che contiene tracce di sostanze non idonee». Palese il riferimento al cocktail di vitamine che Davids avrebbe ingerito nel ritiro con la nazionale olandese pochi giorni prima della famigerata trasferta di Udine del 4 marzo.

L'avvocato se la prende anche con la normativa sui prelievi che definisce lacunosa: «La legislatura civile impone l'uso di tre campioni di urine, uno per le prime analisi, il secondo per le controanalisi ed un terzo da consegnare alla parte in causa. Nello sport se ne usano solo due». E spiega che cosa potrebbe significare per la Juve: «Avevamo avuto un campione volevamo fare un test al carbonio, che serve a capire se c'è stata una produzione esogena o endogena del nandrolone. Chiederemo di utilizzare il campione delle controanalisi, ma chissà se adesso è rimasto integro e può essere ancora utilizzato per nuove prove. In questo caso Davids e la Juve sarebbero stati pesantemente danneggiati».

Davids da ieri è fermo ai box, nei prossimi giorni la Procura antidoping dovrebbe convocarlo e decidere se inviare la pratica alla commissione disciplinare per avviare il procedimento a suo carico. Ma si ha la sensazione che la battaglia con la Juve sarà lunga. E senza esclusione di colpi.



Il ministro della Sanità Umberto Veronesi. Nella foto grande Edgar Davids, centrocampista olandese della Juventus, sospeso perché trovato positivo dopo Udinese-Juve del 4 marzo

Doping, su ogni medicina sarà segnalato il contenuto
Veronesi: «Stroncarme l'uso perché pericolosissimo»

ROMA Tra poche settimane i farmaci con sostanze dopanti saranno riconoscibili da tutti e nessuno potrà giustificare la propria ignoranza, né atleti, né preparatori.

Su ogni confezione e all'interno del foglio illustrativo comparirà, infatti, un simbolo che indicherà la presenza di una sostanza dopante. La campagna informativa e conoscitiva è stata messa a punto dalla commissione interministeriale (sanità e beni culturali) di vigilanza e controllo sul doping, insediatasi ieri alla presenza del ministro Umberto Veronesi. Il documento, che sarà redatto prossimamente dalla commissione, individuerà le classi terapeutiche, i principi attivi delle sostanze e le confezioni dei medicinali per verificare la presenza delle sostanze definite dopanti.

Intanto il dipartimento di sorveglianza ministeriale ha istituito un osservatorio e presto su tutto il territorio nazionale, ma anche Asl per Asl, sarà possibile monitorare tutti i medicinali in commercio. Una sorta di fotografia anche dell'import-export di qualsiasi farmaco presente e venduto in Italia. La commissione, inoltre, segnalerà al Cio (Comitato Internazionale

Olimpico) eventuali sostanze nuove che finiranno in commercio nel nostro Paese.

«Il problema è difficile e dobbiamo usare limiti un po' arbitrari. Ma oggi la medicina è in grado di dire con ragionevole sicurezza se una persona ha abusato illecitamente di una sostanza. E questo anche se la sostanza è già presente nell'organismo come gli ormoni», ha detto Veronesi ricordando che la analisi delle urine rappresentano comunque un grande indicatore. «Il doping è soprattutto un problema di tutela della salute di chi fa sport». La commissione tra poche settimane potrà già deliberare. «L'obiettivo a lungo termine - ha aggiunto il ministro - è avere una nuova generazione di sportivi che sia completamente libera dall'ossessione del doping, perché dobbiamo spiegare ai giovani che usare i farmaci o sostanze che aumentino artificialmente la prestazione non solo è pericoloso, ma in molti casi non serve».

Veronesi è stato esplicito sul doping: «Sono fenomeni che se non si pone un controllo severo fin dall'inizio, tendono a contagiare gli altri atleti perché chi l'ha fatta franca tende a portarli sulla stessa strada».

Per Roma-Milan possibile anticipo

Il Prefetto di Roma Giuseppe Romano deciderà lunedì mattina, alla luce anche dei risultati di domenica prossima, se anticipare (o posticipare) la partita Roma-Milan in programma domenica 27 maggio, stesso giorno previsto per il ballottaggio per l'elezione del sindaco della Capitale tra Veltroni e Tajani. Il Prefetto si consulterà con il commissario straordinario Enzo Mosino, con i responsabili delle società e con gli organi federali per valutare le proposte e le soluzioni da adottare. Sulla base dei pareri la richiesta potrebbe consistere nell'anticipare la partita, posticiparla alla sera stessa o a un'altra data. Ma nelle ultime giornate tutte le gare devono svolgersi contemporaneamente per non compromettere la regolarità del torneo. E per questo che Veltroni, candidato per l'Ulivo, ha chiesto di anticipare direttamente tutte le partite della 32ª giornata. Per quel giorno in campo potrebbe esserci Emerson, il brasiliano della Roma infortunatosi qualche giorno prima del derby con la Lazio del 29 aprile. Sarà Capello, come sempre, a decidere. «Sto meglio o posso giocare» ha detto ieri Emerson. Infine sull'esito del campionato di calcio, il giocatore non si sbilancia: «Abbiamo quattro finali e così dobbiamo pensare».

Non bastano più le entrate dei pronostici. Varie proposte parlamentari in ballo. Il governo dovrà inserire una voce in bilancio

Lo sport, la crisi e il minimo garantito

Nedo Canetti

ROMA Non ha fatto grandi discorsi, al momento della sua proclamazione a presidente del Coni. Gianni Petrucci, ma una cosa l'ha detta chiara. Con questo bilancio, ha sentenziato, non si fa molta strada. Il Comitato olimpico rischia il collasso. Lo ha poi ripetuto, pari pari, al primo C.N. della nuova era, nata dalla riforma del decreto Melandri.

Totocalcio, totogol e totosei incassano ben poco. È questo il vero tema dei prossimi mesi. Quello dei fondi

I concorsi pronostici, unica fonte di finanziamento, sono da tempo in caduta verticale. Se, la domenica pomeriggio, seguite sino in fondo 90' minuto e date un'occhiata alle cifre dei vari Montepremi, vi renderete subito conto che non solo siamo ben lontani dai tempi delle "vacche grasse" (quando il Montepremi del Totocalcio veleggiava oltre i 30 miliardi, mentre ora arriva a stento agli otto), ma siamo addirittura ai minimi storici, con cifre da brivido. Nessuno fa eccezione, dalla vecchia schedina ai nuovi e nuovissimi concorsi. Per completare questo panorama piuttosto fosco per le sorti future

dello sport italiano, segnaliamo che non sta andando bene nemmeno il Totocommesse che a realizzato un movimento di circa 1.400 miliardi a fronte dei 3.100 delle previsioni (anche se si tratta del settore dove le cose vanno meglio) con conseguente pericolo per i 200 miliardi del minimo garantito per il Coni, tanto che i gestori stanno chiedendo la modifica dell'accordo.

Le cifre parlano chiaro, ben al di sotto di quanto il Comitato olimpico aveva preventivato al momento dell'approvazione del bilancio preventivo: -7,30% il Totocalcio; -10,61% il Totogol; -36,47% il Totosei. Non ci sono confronti per il neonato Totobingol ma le cose, anche in questo caso, non vanno proprio bene, se i Montepremi si aggirano sui 3 miliardi.

È, questo delle risorse, il grande tema dello sport italiano. Per il presente, ma ancor più per il futuro. Deve interessare, ovviamente, "tutto" il movimento sportivo che rischia di dover ridurre o cessare molte attività, ma anche le istituzioni (governo, Parlamento, regioni) e

le forze politiche. Occorrono idee, proposte. Una vera e propria "rivoluzione" che modifichi l'attuale formula sulla quale si basano le risorse. Sul finire della passata legislatura, alcuni gruppi parlamentari si cimentarono con proposte di legge che affrontavano il tema, ma era troppo tardi per aprire un dibattito nelle Camere. Le proposte di An e Fi si incentravano sulla defiscalizzazione delle entrate dei concorsi fino

(solidarietà dei grandi club e della Lega professionisti).

Partendo dal concetto che l'autonomia dello sport (e del Coni) è figlia soprattutto dell'autofinanziamento, il governo è intervenuto - a parte le "una tantum" per le Olimpiadi e per ripianare il bilancio del Comitato olimpico - promuovendo nuovi concorsi e stabilendo per il Coni il 20% di tutte le entrate e con il sì (decreto Melandri) alla nascita della Spa per la gestione di una quota di minoranza (49%) del Toto.

Iniziative legislative propongono entrate sicure per il Coni. Petrucci e Melandri ne parlarono. Ora l'esecutivo risolve

Si potrebbe configurare una soluzione generale che raccoglie le varie proposte. Il governo inserisce la voce "sport", alimentata da tutte le entrate (concorsi, parte dei diritti tv, altre eventuali), nel bilancio. Stabilisce il "minimo garantito" da suddividere, in maniera equilibrata, tra Coni (e federazioni) per i compiti propri, e il Fondo di solidarietà di cui dicevamo, che sarebbe amministrato dalle regioni. Pare d'accordo anche il Coni. Restano da definire i capitoli che riguardano gli impianti, la scuola e gli Enti di promozione. Ne potremo riparlarne.

Contro la Lazio su campo neutro. Multa di 30 milioni per il club nerazzurro

Inter, squalifica del campo (2 turni) per il motorino lanciato sugli spalti

MILANO Se non ci metterà un po' di clemenza la Caf, che potrebbe ridurre la squalifica su ricorso della società nerazzurra, l'Inter dovrà giocare in campo neutro due turni di campionato per colpa degli ultras che il 6 maggio, al termine della gara vinta per 3-0 sull'Atalanta, fecero rotolare un motorino giù per le gradinate del 2/o anello.

L'Inter, difesa davanti alla Disciplinare dal suo vicepresidente, avvocato Peppino Prisco, e dagli altri legali, ha sostenuto che l'episodio era addebitabile «a un gruppo di delinquenti non inquadrati nel tifo organizzato». Il club di via Durini ha sostenuto anche che la società si era subito attivata per consentire l'identificazione dei responsabili; che in effetti quattro di questi erano stati poi identificati e puniti col divieto di accesso allo stadio per un anno; che l'episodio non aveva provocato alcun danno alle persone né si era determinata una reale situazione di pericolo per l'incolumità pubblica. In conclusione, l'Inter chiedeva di essere prosciolta dall'accusa, o in subordine di essere punita con il minimo della sanzione (la multa).

Tutte queste tesi sono state respinte dalla Disciplinare, che oltre a rimarcare la «criminale condotta» dei responsabili, addebita alla società la colpa del mancato controllo ai cancelli dello stadio da parte degli addetti alla sicurezza, e quella del mancato intervento sulle gradinate.

Considerata la recidiva dell'Inter e

la particolare gravità dell'episodio, la Disciplinare ha quindi inflitto alla società la squalifica del campo per due giornate, l'ammenda di 30 milioni e la diffida.

I due turni di squalifica sono l'ultima di una serie di mazzate in questo «annus horribilis» dell'Inter. Una stagione iniziata con l'eliminazione nei preliminari di Champions League ad opera dei modesti svedesi dell'Helsingborgs, e proseguita con il pessimo inizio in campionato, il cambio di allenatore, l'eliminazione dalla Coppa Italia con la batosta di Parma, quella dalla Coppa Uefa ad opera dell'Alaves, le tante figuracce in campionato culminate con lo storico 0-6 di venerdì scorso nel derby. Il tutto costellato dalle violenze dei tifosi ultras inferociti: tra queste il lancio di molotov contro il pullman della squadra a San Siro, prima della gara di ritorno di Coppa Italia col Parma, i disordini del dopo Inter-Alaves e quelli recentissimi del dopo derby.

Inter-Lazio, dunque, non si giocherà al Meazza. L'Inter comincerà infatti a scontare la squalifica del campo per due turni dalla prima partita in casa, appunto quella contro la Lazio del 27 maggio. La Lega Calcio ha sottolineato quanto dispone l'art. 12 comma 1 del Codice di Giustizia Sportiva: «Le sanzioni inerenti alla squalifica del campo di gioco vanno in esecuzione con decorrenza dalla seconda giornata di gara successiva alla data di pubblicazione del relativo comunicato ufficiale...».